Venerdì 10 Settembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine — Anno XV - N. 216.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

GL'IMBARAZZI DEL MINISTERO

ROMA, 8 settembre.

Quando saremo a novembre, si potrà dire che nessun Ministero, al pari del presente, ebbe l'abilità di sciupare la propria posizione durante le vacanze parlamentari.

Vedete un po' quanti errori si è trovato modo di commettere, in questi ultimi due mesi.

Della questione africana, chi sa dire che cosa si sia fatto? Le proposte del Negus relative ai confini furono — così almeno dicono gli ufficiosi — accettate dal Consiglio dei ministri; ma, viceversa, si fecero delle importanti riserve e si propongono delle modificazioni, che Menelik potrebbe anche rifiutare. Dunque siamo ancora ben lontani dal consolidamento della pace coll'Abissinia.

Poi c'è quel curioso pasticcio della nomina del Governatore civile. Qui si incomincia a credere sul serio che l'on. Bonfadini sarà lasciato in disparte; e ciò perchè la sua scelta non piace ad alcuno ed è fieramente osteggiata dall'elemento militare, potente nel Governo e potentissimo in più alte sfere. Tutte queste difficoltà, il Ministero avrebbe dovuto prevederle, e non sarebbe stato difficile; ma oramai la politica si fa colla testa nel sacco, e non si riesce quindi a vedere una spanna al di là del proprio naso.

***

Dall'Africa all'Europa.

Dopo l'alleanza franco-russa, non si poteva togliere il significato politico al viaggio dei Reali ad Homburg. Ora, il Ministero ha fatto del suo meglio per dare al viaggio stesso il carattere di un semplice atto di cortesia del nostro Re verso l'Imperatore di Germania, e si dice pure che non abbia fatto mistero del suo malumore per il brindisi, alquanto ardito, di Guglielmo II. Il fatto è, però, che l'avvenimento è riuscito qual che doveva riuscire: una risposta, cioè, al convegno di Peterhof. E voi capirete benissimo che non è ad uomini come il Rudinì ed il Visconti-Venosta che si può chiedere di accentuare la politica della triplice alleanza.

***

Finalmente, come se di imbrogli non ce ne fossero abbastanza, abbiamo anche quello della scelta del nuovo Guardasigilli. Come si vede ora che il defunto Costa era il più forte, il più saldo dei ministri! Se non veniva la morte a ciripirlo, nessuno avrebbe mai osato disturbarlo, per non sapere in quai modo e con chi sostituirlo.

O io mi inganno, o questa crescente difficoltà di trovare un uomo da mettere a capo della magistratura, è il sintomo più significante e più grave della presente anormale situazione politico parlamentare. Il rifiuto del senatore Canonico, più che cento articoli di giornali, rivela l'ambiente saturo di sospetti e di diffidenze entro il quale è racchiusa l'amministrazione della giustizia.

L'on. Di Rudinì è, più di quanto si possa credere, preoccupato degli ostacoli che gli impediscono di dare un successore al defunto Costa, tanto che si proporrebbe di rinnovare il tentativo di attirare entro il Gabinetto l'on. Zanardelli. A quest'uopo si dice che, per il giorno 25 sarebbe fissato a Verona, fra i due uomini politici, un colloquio cui parteciperebbe anche il Re.

Si può assicurare fin d'ora che il Presidente della Camera rifiuterà di nuovo l'offerta. E allora come si provvederà? Io credo che si arriverà a novembre senza farne nulla; ma a novembre potrebbe scoppiare il temporale che ora si viene addensando.

Le Casse di Risparmio scolastiche

Una pubblicazione del signor De Malarce, fondatore in Francia delle Casse di Risparmio scolastiche, ha dato occasione a notevoli ulteriori studi intorno a queste istituzioni, le quali vanno diffondendosi pure in Germania, in Ungheria, nel Portogallo, nella Spagna e perfino in Russia.

La propaganda del De Malarce incominciò nel 1873; in breve, cioè nel 1877, in Francia si contavano già 8003 Casse di Risparmio scolastiche e 876,040 libretti per lire 2,984,352. Oggi le Casse sono oltre 50,000 con più di 40 milioni di capitale.

« Una Cassa di Risparmio scolastica — dice il Lambert — non è una banale colletta di soldi; essa dev'essere un esercizio educativo. Forma parte integrante degli esercizi scolastici; in secondo luogo è diretta, operata e commentata dall'insegnante, esclusa ogni persona estranea alla scuola; infine, unici depositanti sono gli scolari, i quali non depositano se non le somme minute del loro proprio peculio.... Questa istituzione ha il merito di mostrare allo scolaro, al futuro operaio, che cosa sia una Cassa di compensazione economica, e ciò entro un tempo abbastanza breve, data la breve portata dello spirito del fanciullo.

« I soldi ch'egli risparmia oggi, rinunziando a spese inutili, o cattive, li ritroverà fra alcuni mesi, fra alcune settimane, per comperarsi un libro, o un capo di vestiario, che forse in quel momento la sua famiglia non potrebbe comperargli; o per contribuire di propria tasca, cosa che lo rende fiero e contento, a un'opera buona ».

In Francia anche le scuole rurali, le fattorie scuole e le scuole femminili, sono dotate di Casse di Risparmio scolastiche. Preparano i futuri agricoltori alla contabilità agricola e preparano la donna al suo ufficio di economa e di contabile nelle piccole aziende.

« La Cassa di Risparmio, scolastica — ha detto l'on Luzzatti, attuale ministro del Tesoro — è la base di tutte le istituzioni di previdenza ».

Auguriamo, dunque, ch'esse fioriscano anche in Italia; se ne occupino i nostri educatori; e così il popolo che lavora avrà il tirocinio della vita economica e morale e le nuove generazioni saranno dirette alla vita sobria e regolata; a quelle virtù domestiche e sociali che costituiscono negli adulti i caratteri forti e virili.

I BENI DEMANIALI

Le vendite di beni del Demanio antico nel secondo semestre dell'anno finanziario 1896-1897 ammontarono a 791 lotti della superficie di ettari 1610, che avevano il prezzo di stima di lire 408,738.13, ed ottennero per prezzo di vendita lire 449,563.41.

Di questi 36 lotti per 79 ettari per il valore di stima di lire 159,749.67 e di vendita lire 175,276.40 furono venduti a pubblico incanto; e 755 lotti di ettari 1531 del valore di stima di lire 251,988.46 e di vendita di lire 274,287.01 a trattativa privata.

Il totale generale delle vendite dal 1861 a tutto il 30 giugno 1897 ascese a 94,671 lotti della superficie di 295,360 ettari del valore di stima di 307,767,595.59 lire, e di vendita di lire 368,056,740 53.

Di questi 43,124 lotti di ettari 127,787 del valore di stima di lire 198,716,096.42, e di vendita di lire 239,868,022 89 furono venduti dalla preesistente Società Anonima del 1865 a tutto il 17 dicembre 1883 ed il restante direttamente dal Demanio.

Le vendite a pubblico incanto di beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico, avvenute nel secondo semestre dell'esercizio 1896 97, ascesero a 283 lotti di ettari 644 al prezzo d'asta di lire 384,445 31, e di vendita di lire 492,366.05.

Quelle dal 26 ottobre 1867 a tutto il giugno 1897 ascesero a lotti 147,228 per ettari 614,464 del prezzo d'asta di lire 449,678,200.83 e di vendita di lire 581,395,080.31.

Le vendite a trattative private per il medesimo titolo ascesero nel secondo semestre del 1896-97 a lotti 259 di ettari 988 del valore di asta di lire 171,812.91 e di vendita di lire 178,854.81; mentre nel periodo dal 1° agosto 1872 a tutto il giugno 1897 si vendettero lotti 20,966 di ettari 60,175 del prezzo d'asta di lire 33,897,935.41 e di vendita di lire 35,805,750.21.

In totale quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto il giugno 1897 si vendettero per questo titolo 68,594 lotti di 674,641 ettari del valore d'asta di L. 483,576,186.24, e di vendita di L. 617,200,830 52.

Il movimento clericale in Italia

Da una relazione letta al Congresso cattolico di Milano risulta che il movimento clericale si accentua specialmente nell'alta Italia, mentre nelle regioni centrali e del mezzogiorno progredisce con molta lentezza.

Esistono presentemente:

Piemonte — Comitati parrocchiali 578, sezioni giovani 113, casse rurali 88, società operaie 133, altre associazioni 456, giornali quotidiani 1.

Lombardia — Comitati 639, sezioni giovani 96, casse rurali 108, società operaie 350, giornali quotidiani 3.

Veneto — Comitati parrocchiali 826, sezioni giovani 383, casse rurali 400, società operaie 263, circoli gioventù cattolica 15, giornali cattolici periodici 17, circoli universitari 4.

Liguria. — Comitati parrocchiali 91, sezioni giovani 47, casse rurali 10, società operaie 105, società diverse aderenti 63, periodici 17.

Emilia. — Comitati parrocchiali 505, sezioni 19, casse rurali 27, società operaie 183, circoli universitari 1, circoli gioventù cattolica 3.

Nel giro di un anno in tutta Italia si fondarono 1667 nuovi Comitati parrocchiali, 312 sezioni giovani, 158 casse rurali, 143 società operaie e 14 circoli universitari.

In rapporto alla popolazione, la maggiore densità delle Associazioni cattoliche si nota nelle provincie del Veneto e dell'Emilia.

Mancano notizie precise sulle provincie meridionali.

Sono cifre queste le quali dimostrano quanta operosa attività spieghino i clericali nell'organizzare e disciplinare le proprie forze. Quando la parte liberale farà altrettanto?

I Sovrani in Germania

Homburg 9 — Partirono pel campo delle manovre alle 6 20 l'Imperatore in vettura a quattro cavalli, alle 7 Re Umberto col Re di Sassonia in treno speciale, alle 8.40 l'Imperatrice e la Regina d'Italia con altro treno speciale.

Cromberg 9 — I reali d'Italia coi loro seguiti arrivarono alle 7.15 pom. al castello di Friedrichshof e assistettero al pranzo dato in loro onore dall'Imperatrice Federico. Il pranzo fu animatissimo. L'Imperatrice sedeva fra la Regina e il Re d'Italia. Erano fra i convitati Visconti-Venosta, Hohenlohe e Bulow. I Reali d'Italia ritornarono a Homburg alle 9.95 pom.

IN ORIENTE

Verso la pace.

Atene 9 — Il Governo ha congedato le classi della riserva 1886-87-88. La Germania sembra accettare la proposta di Salisbury riguardo le condizioni per la pace greco-turca.

Nell'isola di Candia.

La Canea 9 — Gli insorti di Candia attaccarono Corelon e asportarono 500 montoni e 60 altri capi di bestiame. I musulmani ebbero 2 morti e 4 feriti; gli insorti 2 morti.

Il tentato suicidio di Mascagni non è vero

Telegrafano da Pesaro 8 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

« Smentite la notizia pubblicata oggi nel vostro giornale, e mandatavi certo da qualche imbecille, del tentato suicidio del maestro Mascagni. Non comprendo lo scopo di simile cretineria, come non comprendo quale soddisfazione debba provarne l'anonimo quanto stupido autore della medesima ».

TERREMOTO

Bolzano 9 — Nel territorio circostante al gruppo dell'Ortler iermattina fu avvertita in parecchi luoghi una violenta scossa di terremoto della durata di 2 secondi, in senso verticale.

Anche il 4 corr. era stata sentita una scossa simile. Quella di ieri fu particolarmente forte a Trafoi e sulla Franzenshöhe.

Le sorti della spedizione Andrée

Il ritorno dell'esploratore Jackson, giunto a Gravesend il 3 nel pomeriggio a bordo del suo yacht *Wintword*, ha rimesso sul tappeto il problema Andrée. Egli ha lasciato alla terra Francesco Giuseppe più di tremila chilogrammi di carbon fossile, delle provvigioni, e persino del tabacco, per il caso che Andrée *fosse* respinto in quelle regioni; ed ha issato sul deposito la bandiera britannica.

Però nessuna notizia egli ha recato di Andrée e dei suoi compagni, sulla cui sorte pesa ancora il mistero.

Un pò di luce si diffonde però dalle notizie meteorologiche giunte a Stoccolma intorno al tempo ed ai venti predominanti che si sono avuti oltre l'80° parallello nel periodo susseguente alla partenza del pallone Andrée. Il vento che lo ha trasportato l'11 luglio è durato fino al 15 nella direzione del polo. Sembra dunque che il pallone si sia avanzato fin presso al *polo*, se pure non l'ha superato, in direzione dell'America.

Ma il 15 si è avuta una violenta bufera da sud-ovest, durata ventiquattro ore soltanto. Non è facile prevedere quale sia stato l'effetto di tale bufera sul pallone. Essa è stata seguita da due giorni di calma e di venti alternativi da tutti i punti del compasso, e che non possono aver fatto viaggiare il pallone in nessuna direzione stabile.

Queste notizie sembrerebbero favorevoli alle previsioni di Andrée, il quale supponeva dover prendere terra in un punto di alta latitudine; nel qual caso fino alla primavera dovremmo rimanere senza notizie dei coraggiosi esploratori.

SEMPRE EGUALI!...

Ieri il *Journal des Débats* chiamava i nostri carabinieri *« jolis gendarmes au costume d'opéra comique »*. Oggi il *Figaro*, parlando delle truppe tedesche, raccolte a Homburg, così si esprime: *« cinquante mille hommes, admirables « de tenue et d'alignement, mais dans « un costume de convention, je dirai « presque d'operette »*. I grandi giornali s'incontrano!

Quel *mais* vale un Perù. Nulla trovando a criticare nel contegno e nella nei movimenti di quei cinquanta mila uomini, il *Figaro* si prende la rivincita schiacciandoli con quel *mais* restrittivo circa l'uniforme, *uniforme di convenzione*. E quand'anche?

Finora avevamo creduto che *tutte* le uniformi di *tutti* gli eserciti fossero di *convenzione*; e così per *tutte* quante le foggie di vestire di qualsiasi classe, d'abiti *naturali* non essendone stato che *un solo, la foglia di fico di Eva*.

Ora, grazie alla scoperta del *Figaro*, sappiamo che il costume di *convenzione* è speciale delle truppe tedesche, e che è quasi *un costume da operetta!*

Pare impossibile che la malinconia di far la punta si compiaccia di scorgere *un'operetta* persino in Gravelotte e Sedan, dove l'uniforme tedesca ha rappresentata una parte....

Sempre lo stesso metodo.

Cominciano ad allenarsi, punzecchiando a colpi di spillo.

Poi, autosuggestionati, gridano: *à Berlino! à Berlino!*

Chi vivrà vedrà!

Un predicatore punito

Parigi 9 — L'arcivescovo Richard ha proibito di tener altre prediche nella chiesa di *Nôtre Dame* al capuccino padre Olivier, che aveva provocato tanto scandalo con la orazione funebre da lui pronunciata in quella chiesa in occasione dei funerali delle vittime del *bazar* incendiato.

I MISERABILI

Vienna 9 — Il lavorante calzolaio Antonio Kral, d'anni 53, travagliato da una malattia incurabile che lo rendeva inetto al lavoro e mancante quindi del necessario per vivere, pose fine ai suoi giorni impiccandosi nel sotterraneo che gli serviva d'abitazione. La fiamma di una candela, che il suicida aveva collocato sul pavimento, accese gli indumenti dell'impiccato, e così il cadavere fu trovato carbonizzato.

IL BOYCOTTAGGIO DEI GIORNALI

Pochi giorni or sono la *Petite République* consigliava ai suoi lettori di *boycottare*, cioè di porre all'interdetto, i caffè, gli alberghi colpevoli di ricevare altri giornali, fuorchè quelli socialisti, debitamente rivestiti dall'investitura ufficiale dei Comitati rivoluzionari.

Questa raccomandazione dell'organo ufficiale del socialismo francese, così contraria ad ogni sentimento liberale, ad ogni rispetto per le opinioni altrui, al riconoscimento della utilità che sgorga dalla discussione delle opposte idee, può sembrare straordinaria in un partito che sempre eleva alti lagni quando si attenti alla libertà della *sua* stampa col sequestro di qualche numero di qualche giornale, e pare fatta apposta per dare ragione a coloro i quali credono di poter dipingere con neri colori la così detta *tirannide socialista*.

Eppure, il fatto è tutt'altro che isolato. E' uso abbastanza esteso nei centri socialisti d'altri paesi il porre in interdetto le birrarie e le trattorie in cui si ricevono altri giornali all'infuori di quelli del partito. Così il giornale *Wochenzeitung*, di Zurigo, fu posto all'indice dai Comitati socialisti.

Senonchè l'editore di questo giornale non accettò senza protestare tale ostracismo, ed intentò una causa per danni e interessi contro i sei Comitati, da cui era partita la parola d'ordine.

Al tempo stesso, questo editore ricalcitrante, richiama l'attenzione dei giornali sul proprio caso e chiede loro di prendere con lui la difesa della libertà della stampa, così impensatamente minacciata in uno Stato democratico. La causa avrà il suo svolgimento dinanzi ai Tribunali e tutta la stampa liberale lo seguirà col massimo interesse, tanto più che in Italia e fuori si vede minacciata pure dai clericali, essendochè nei piccoli Comuni alcuni curati credono lecito vietare ai loro parrocchiani non solo il leggere, ma il vendere e il tenere nei pubblici negozi le gazzette liberali... ed anche quelle socialiste.

Entusiasmo fino all'anarchia

E' noto che in Francia i socialisti, insieme a tutti gli altri buoni francesi, hanno cantato l'osanna per la proclamazione dell'alleanza *franco-russa*. Pare, secondo il *Figaro*, che anche gli anarchici siano stati guadagnati dal comune entusiasmo. Ecco infatti un dialoghetto che il giornale parigino ha pubblicato a proposito del petardo inoffensivo, esploso alla Maddalena, durante l'arrivo di Faure:

Un uomo col viso mascherato entra in un sotterraneo.

— I fratelli sono presenti? — esclama egli.

Una voce cavernosa — Essi sono tutti intorno a voi!

L'uomo mascherato — Salute a voi, fratelli!

Tutti — Salute fratello!

L'uomo mascherato — Chi è fra di voi che è incaricato della vendetta?

Un anarchico (avanzando) — Io!

— La bomba è fabbricata?

— Sì.

— Ne rispondi tu?

— Sulla mia testa!

— Sei tu che la lancerai al passaggio del tiranno?

— Io stesso! *(mormorii di approvazione fra gli adunati)*.

— Va bene! Ed ora, fratelli, che siamo sicuri che giustizia sarà fatta, voi potete ritirarvi.

(I fratelli si ritirano. Solo l'uomo mascherato resta nel sotterraneo con l'anarchico incaricato di far giustizia).

L'anarchico, timidamente:

— Fratello!...

— Che vuoi?

— La bomba..... *(egli esita)*.

— Ebbene, che cosa?... la bomba?...

— Non è una di quelle bombe che... rompono i muri... E' una piccola bomba... un oggetto di famiglia.

— Non vi è nulla dentro?

— Sì, ma non vi è nulla di pericolosissimo... Credo che anche se scoppiasse nel letto del presidente....

(Stringendogli la mano) — Va bene, capisco tutto, caro amico... noi siamo costretti di lanciare le bombe semplicemente perchè siamo anarchici, ma bisogna che cerchiamo di non far male a nessuno, oggi soprattutto!

L'anarchico, commosso:

— Evviva la Russia!

Un marito sequestrato!

Si tratta di una donna che per rendere più facili le sue relazioni con un amante, ha sequestrato suo marito in una piccola capanna contigua alla sua casa di abitazione, a Fresne, piccolo Comune della Francia.

Il commissario, venuto a sentore di questo fatto, volle verificarlo, e si recò

alla casa dei due coniugi: trovò il marito con un abito... primitivo, rinchiuso nel suo carcere.

L'infelice che, a quanto dicono gli abitanti, ha dovuto vivere così per parecchi mesi, non possedeva più tutte le sue facoltà mentali, di guisa che si dovette trasportarlo subito all'infermeria dell'Ospedale.

In quanto alla moglie, ella viveva tranquillamente coll'amante senza preoccuparsi nè punto nè poco del marito. Ella dava da mangiare al proprio legittimo consorte da un' apertura praticata nella porta della capanna.

Questa mite creatura in una col suo complice venne arrestata e la giustizia le farà provare un po' dei tormenti che ella aveva inflitto al marito.

UN VIAGGIO D'ISTRUZIONE
nell'altro mondo
Il suicidio di uno spiritista.

Un suicida il quale, ancora nell'altro mondo vuol essere utile all'umanità e alla scienza, non è cosa che si vede ogni giorno. La capitale dell'Ungheria, in questo, ha superato tutte le altre città del mondo. Sabato si è suicidato colà un infelice, il quale ha cercato volontariamente la *morte per poter*, fra un anno, svelare al mondo ignorante, tutti i segreti del regno dei defunti e degli spiriti.

E' vero che questo generoso spiritista, prima d'intraprendere il suo viaggio d'istruzione all'altro mondo, ha defraudato, in questa valle di lagrime, la somma di 2000 fiorini; ma tutto ciò accadde, com'egli stesso osserva in uno scritto lasciato alle posterità, soltanto nell'interesse della santa causa, e per alta ispirazione. Intorno ai particolari di questo suicidio, ecco quanto scrive il *Budapester Tagblatt*.

Il trentaquattrenne Eduardo Köpesdi era da parecchi anni direttore dello spaccio tabacchi all'*ingrosso* di Ilona Sarközi, nella Kattenbrüchecgasse, e godeva tutta la fiducia *della padrona*. L'altro ieri, alle tre del pomeriggio, si trovò al cimitero il cadavere di Eduardo Köpesdi; con le tempia forate da un colpo di revoltella. L'arma giaceva accanto al cadavere; era più che evidente che si trattava di un suicidio.

Il capitanato del II distretto era appena stato avvertito del suicidio, quando gli pervenne la comunicazione che Eduardo Köpesdi aveva defraudato 1927 fiorini.

Alcuni giorni fa, la proprietaria dello spaccio, gli consegnò 8350 fiorini, con l'incarico di comperare del tabacco all'*ufficio doganale principale*. Egli però non ne comprò che per fiorini 6423; *in quanto alla somma mancante, disse* d'averla depositata alla cassa di risparmio. Infatti nel libretto della cassa si trovò registrata la somma; si rilevò soltanto che la registrazione era stata falsificata dal Köpesdi.

Nel pomeriggio di sabato, costui si allontanò dalla bottega per andar a desinare. Prima però depose nel cassetto della tavola una lettera per la padrona, che in quel momento era assente. Alle 2 ore ella ritornò, e, invece del suo direttore, trovò la lettera, che incominciava: « Ho lottato invano contro il destino; mi è giocoforza morire ». Continuava confessando il defraudo e dicendo che nell'ultimo tempo per poterlo coprire, il Köpesdi, aveva giocato d'azzardo, ma non aveva avuto fortuna; e concludeva così: « *Cercate nelle mie tasche e saprete* le ulteriori cause del mio suicidio ».

Allorchè la polizia venne a conoscere, quasi contemporaneamente, e la morte, e l'infedeltà del Köpesdi, fu mandato tosto un commissario sul luogo. Il cadavere venne riconosciuto; nelle tasche gli si trovarono, oltre ad alcune lettere prive d'interesse, il seguente documento calligrafo;

« Io sottoscritto mi obbligo, per quanto la cosa sia possibile, a presentarmi, in ispirito, la notte del 12 ottobre 1898, tra le 12 e la una, a Parigi, la capitale della Francia, nel locale ove sarà affissa questa mia dichiarazione.

« Farò controllare da testimoni la mia presenza, risponderò alle domande; insomma farò tutto quanto starà in me, *nell'interesse della scienza, affinchè* il mondo sia illuminato su quanto accadde *nella vita spirituale, nell'esistenza d'oltre* tomba. Compenetrato da quest'idea, ho fatto tutto ciò per comando superiore.

« Budapest, 28 luglio 1897.

« *Eduardo Köpesdi* ».

A questo documento era unita una voluminosa dichiarazione, nella quale, il suicida, scriveva di aver deciso di morire, e aggiungeva *che l'azione da lui* commessa, e che, secondo le vedute degli uomini sarebbe un delitto, *dovrebbe* invece venir considerata come una conseguenza della forza irresistibile, su lui esercitata da una potenza superiore, nell'interesse della grande causa. Egli ha scelto Parigi, per ripresentarsi in ispirito, perchè da vivo non ha *mai* visitato quella città. Egli dunque vuol fare un *viaggio di piacere dopo la morte. Prega* ancora che, all'ora indicata, il documento venga affisso sopra una tavola nera, e che nello stesso tempo un'orchestra suoni il *Faust*. Inoltre nella sala ov'egli farà la sua apparizione, deve trovarsi un telefono, per vedere quale influenza eserciterà il suo spirito sull'ago magnetico.

Alla fine egli pone quattro domande, alle quali dice che troverà la risposta:

« Vi è, oltre la tomba, una vita spirituale cosciente? »

« Vi è contatto fra gli spiriti? »

« Vi è contatto fra gli spiriti e i viventi? »

« E' lecito render ciò noto all'umanità! »

La polizia di Budapest, visitò tutto ciò, e nell'impossibilità com'è di far delle ricerche, ha deciso di attendere la notte del 12 ottobre, per mandare un intrepido *detective* a Parigi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1330). Il Gastaldo ed i Giurati della Badia di Moggio pronunciano sentenza di morte contro Enderigo q.m Passerini di Triussiana, per omicidio, furto, incendio e molti malefici; e il *reo viene consegnato* al Gastaldo della Carnia acciò con laccio lo appicchi per la gola in modo che muoia.

×

Un pensiero al giorno.

La vanità è l'amor *proprio* che si mostra; la modestia è l'amor proprio che si cela.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *un ghiottone:* Dietro le frutta *sempre vino; sissignore*, anche dietro i fichi! Bevendo acqua dietro i fichi si può rischiare di buscarsi una colica.

×

La sfinge. Monoverbo.

GA CO OBO

Spiegazione del monoverbo preced.

FERMENTI (*f e rm e nti*)

×

Per finire.

Un patriota francese, trovavasi a caccia l'altro giorno nei dintorni di Parigi.

In tutta la giornata egli non scoprì che un merlo.

Stava per tirargli il colpo, quando, a un tratto, abbassa il fucile e si scopre rispettosamente, in preda a una profonda emozione.

Il *merlo*, fuggito probabilmente dalla gabbia di qualche parigino, si era messo a fischiare.... l'inno russo.

Penna e Forbice.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

ANCORA I FATTI DI GEMONA.

Le provocazioni dei clericali continuano mediante la stampa — Gli insulti, le bugie e le corbellerie del « Cittadino Italiano » — La « Patria del Friuli » maestra di lingua e di... gesuiteria.

Gemona, 9 settembre (sera).

Ricevo in questo momento il *Cittadino Italiano* d'oggi, il quale contiene (nientemeno!) un articolo di fondo, un *entrefilet* e una corrispondenza, sui fatti di Gemona.

Mi manca il tempo per fare una esauriente risposta, ma non posso trascurare qualche rapido accenno, che desidero si pubblichi domani.

Intanto i liberali di Gemona ringrazino il *Cittadino Italiano* che li tratta evangelicamente da *canaglie*, e che chiama *canagliate* quanto essi fecero — mantenendosi nei limiti di una moderazione che i *clericali non conoscono* — per rispondere alle *meditate provocazioni* dei nemici della patria.

Il *Cittadino* ci fa quindi sapere, nell'articolo di fondo, che sono stati i liberali a far togliere le corone dalle lapidi; e nella corrispondenza da Gemona ci narra invece che l'inserviente municipale le tolse *col permesso* del Sindaco, *evidentemente per ripulirle* (quell'*evidentemente* vale un Perù!), e che poi « non le rimise là, ma le chiuse in una stanza del Municipio », e infine (oh, guarda quante disgrazie in una volta!) « penò molto per ritrovare la chiave » di quella stanza.

Il *Cittadino* avrà la bontà di dirci quale delle due versioni da esso pubblicate nello stesso numero è la vera. Che, se *fosse* quest'ultima, *saressimo* in presenza di un Sindaco *clericale* che si preoccupa di *far ripulire le corone commemorative* del *XX settembre*, perchè *quattro vescovi* non abbiano a trovarle sporche!!

Ecco, io direi, caro *Cittadino*, che non basta essere bugiardi, ma che bisogna esserlo con una certa abilità, per non lasciarsi cogliere in flagrante reato di menzogna, e di una menzogna così stupidamente costruita come questa, che fa ridere gli stessi avversari, ai quali riesce utile!

Il *corrispondente* del *Cittadino* ha poi visto ieri a Gemona qualche *murato a 18 carati* e certi *schiavi* della massoneria, e li accusa quali fomentatori della ribellione dei cittadini contro le provocazioni clericali.

Si capisce che il corrispondente del foglio clericale udinese non aveva seco il famigerato *notes* che gli valse una tanto comica celebrità nell'occasione del Congresso cattolico friulano del 1895. Che se l'avesse avuto, avrebbe potuto annotare come qualmente *un carato* solo sia giunto in velocipede dalla Carnia a questa stazione ier sera *mezz'ora prima della partenza del treno delle 19.34*, quando cioè la calma era ormai subentrata da *molte ore* a Gemona; e come con quello stesso treno il *carato* sia subito ripartito per Udine.

Oh, che stolida bugia anche questa!

***

E adesso alla *Patria del Friuli*, che ho pur ricevuto ora, e ch'è condannata, poveretta — per amore della minuta vendita — a barcamenarsi fra il radicale *Paese* e il clericale *Cittadino Italiano*.

Essa trova che le giustificazioni del Sindaco clericale di Gemona si possono accettare per vere. Ciò piacerà senza dubbio al *Cittadino*, e giova sperare che non dispiacerà al *Paese*. La *Patria* non aspira ad altro, e... buon pro le faccia!

Ma, fatto così il comodo suo e i suoi affari, non pretenda dare agli altri lezioni di lingua, insegnando che si devono chiamare *dimostrazioni* e non *disordini* i fatti di Gemona.

Questo e quello si può dire, dottissima *Patria!*

Disordine — m'insegna il vocabolario — è ciò che esce dall'ordine consueto. Ora, non è nell'*ordine* consueto di una festa del genere di quella di Gemona, che i cittadini sieno costretti a scendere in piazza per imporsi all'autorità costituita, commettitrice di un atto malvagio e sciocco; non è nell'*ordine* consueto che debba intervenire la forza pubblica per sedare gli animi; non è nell'*ordine* consueto che un Sindaco, in luogo di fare la sua comparsa solenne a capo del paese festante, scappi livido dalla paura a rinchiudersi in una stanza, e faccia nelle brache.... le sue devozioni!

Viceversa, *dimostrazione* può essere anche una coltellata. Uno *dimostra* con un colpo di *coltello* il suo odio verso un altro.

Dunque siamo intesi, dottissima *Patria:* questo e quello si poteva dire, parlando dei fatti di Gemona, e non hanno fallato quelli che li chiamarono *disordini*. Non lasciarti più prendere dalla fregola delle lezioni spropositate, *Patria* diletta; e se ti « cuoceva » di essere arrivata un giorno in ritardo colle notizie di Gemona, dovevi trovare altro modo meno infantile di sfogare la tua nobile bile!

***

Parecchie altre cose sarebbe bene che dicessi, ma mi tengo breve per darvi la possibilità di pubblicare domani stesso questa mia. Del resto non è improbabile che mi si costringa a tornare sull'argomento. *R.*

Gemona, 10 settembre.

L'articolo di fondo e la corrispondenza da Gemona nel numero di ieri del *Cittadino Italiano* sono un impasto di falsità là dove accennano al fatto delle Corone levate dalle lapidi commemorative di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. L'autore ha mentito sapendo di mentire; ma non riuscì a mascherare la menzogna, perchè la versione ch'egli diede del vero e grave oltraggio è tale che non potrebbe essere presa per buona moneta neanco dalle beghine delle sagrestie dove egli va a prendere *inspirazione* per la sua prosa.

Ossequienti *sempre a quella* verità per la quale i liberali di Gemona non immolarono mai delle vittime al Codice Penale, non domandiamo di meglio che sia fatta la luce sul sacrilegio che ha indignato questa tranquilla e patriotica popolazione, e ci auguriamo che l'ill. r. prefetto con una sollecita e diligente inchiesta metta le cose a posto e tolga la possibilità che alcuno, per non perdere il pane, faccia da capro espiatorio per chi, cattolico apostolico romano, ha il fegato di dire grossolane bugie, e di sfartare la coscienza di un povero ma onesto popolano.

Costituzionale.

Sapevamcelo.

I fatti di Gemona, come li abbiamo narrati noi sono *menzogne*, e come li narrano i clericali sono *opera della massoneria*.

E' la stessa bocca della verità che lo dice: cioè il *Cittadino Italiano!*

Per il *Cittadino* e per i fogli che lo somigliano, tutto è *menzogna* e *massoneria*, ciò che non è *clericalismo*.

Lo dicono in malafede, questo si sa; ma chi si è mai sognato di trovare la buonafede sulle colonne della stampa clericale! Potrebbe starci, sì, ma... impiccata!

Ad ogni modo accettiamo la distinzione, per noi onorevole, e troviamo subito di applicarla ai fatti di Gemona.

A Gemona la *massoneria* si preparava concorde, spontanea, sincera, a festeggiare un venerando prelato; il *clericalismo* ha guastato *le feste* ed ha messo in subbuglio l'intera città.

A Gemona la *massoneria* si contenta di una ferma ma dignitosa protesta, e non trascende benchè provocata; il *clericalismo* provoca, insulta, punge, eccita addirittura ad una lotta civile, e, dopo *calmati gli animi, torna da capo* a provocare, a insultare, a pungere colla stampa, gettando in faccia a migliaia di cittadini rispettabili una parola sconcia e vituperevole: *canaglie!*

Che peccato che non ci sieno al mondo che *clericali* o *massoni*, e che manchi *perciò la possibilità di trovare* un non *clericale* e non *massone* che dica chi sono veramente in questo caso *le canaglie!*

Una cartolina che riceviamo questa mattina da Gemona contiene queste parole: « tranquillità *perfetta* ».

L'Adriatico odierno commentando i fatti di Gemona dice:

« *Noi* vogliamo la libertà *per tutti*, anche per i clericali, che pure non la meriterebbero: *ma libertà* non significa impunità per i tentativi delittuosi del partito reazionario. Speriamo quindi che la lezione inflitta all'ex Sindaco di Vicenza non tarderà ad insegnare al Sindaco di Gemona quali sieno i doveri di un funzionario italiano. Lo Stato ha il diritto, anzi il dovere, di difendersi dagli assalti dei clericali, che negano lo Stato, la monarchia, le istituzioni ».

Ier sera è partito dalla nostra Prefettura un lungo rapporto pel Ministero sui fatti di Gemona. Il rapporto concluderebbe proponendo *la destituzione del Sindaco di Gemona, signor Carlo Bonanni.*

San Daniele, 9 settembre.

Clericalia.

Ieri sera, ricorrendo non so qual Madonna, sulla piazza del borgo omonimo, doveva suonare, come di consueto, la Banda cittadina.

Per festeggiare maggiormente tale ricorrenza, i clericali e borghesani, i primi per principio, i secondi per campanilismo, vanno a gara per illuminare con globi ed altri mezzi consimili le case, la via e la Chiesa.

Volle il caso che fra i globi, con troppa *leggerezza prestati dal Comune*, ve ne fosse qualcuno coll'effigie di Garibaldi. *Naturalmente ciò non* poteva andare a sangue ai preti, i quali dettero *ordine* ad un chierico di far togliere quei globi che contenevano la venerata effigie.

Fin qui nulla a che dire, poichè veramente il grande italiano non poteva star bene in una festa il di cui indirizzo viene dato dai preti, ma il guaio invece derivò dal fatto che gl'incaricati di togliere quei globi eseguivano tale lavoro dando dei colpi ai globi stessi con intendimento di oltraggiare alla sacra figura di Garibaldi.

Nel mentre questi eroi di sagrestia compivano tali prodezze, passavano di là alcuni giovani, che li rimproverarono, e poco mancò non venissero alle mani.

Venuta a conoscenza la cittadinanza del brutto fatto, col diritto che ha chi rispetta le altrui opinioni e lascia ampia libertà ad ogni partito, protestò vivamente *contro la profanazione* compiuta dai clericali. Fu una protesta, un inveire generale contro il clericalismo, e se l'on. signor Sindaco Rainis dott. Nicolò, informato dell'accaduto, non avesse ordinata la sospensione del concerto, forse si avrebbero a lamentare dei guai.

La saggia, patriottica deliberazione del signor Rainis, che merita ogni lode, ristabilì la calma, e lasciò i clericali con tanto di naso a contemplare la luminaria per la Madonna. *X.*

Morteglianо, 9 settembre.

Dappertutto i clericali.

In ogni anno, eccettuato l'anno scorso in cui le condizioni generali erano poco floride, la nostra Società operaia si fece iniziatrice di una festa con tombola, ballo, fuochi artificiali, ecc. a beneficio del fondo della medesima e della Congregazione di carità, che nel 1895 si ebbe un profitto netto di lire 200.

Anche quest'anno la Società interessò la Congregazione perchè chiedesse alla Prefettura il permesso di tenere la tombola, ma siccome i rappresentanti della Congregazione sono clericali, ebbero la faccia fresca di opporre un rifiuto coi soliti pretesti assurdi e con insolenze.

Notate che la rappresentanza della Società operaia si assumeva tutta la responsabilità anche finanziaria della *festa*, per cui la Congregazione di carità aveva tutto da guadagnare. Ma per spirito settario ai clericali non importa di danneggiare i poveri del paese che battono invanamente alla loro porta.

Bravissimi, essi! i liberali continuino pure a dormire della grossa! *Y.*

Le prove degli aratri. Il Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento avverte che le prove degli aratri a termini del programma pubblicato l'8 agosto p. p. avranno luogo:

Per le categorie II., V. e VI il giorno 13 settembre corr. dalle ore 6 ant. alle 12 nella campagna Gattorno in Savorgnano.

Per le categorie III., V. e VI., il giorno 14 corr. dalle ore 6 ant. alle 12 nella campagna conti Rota a Torresella.

Per le categorie IV., V. e VI., il giorno 15 *corr.* dalle *ore* 6 ant. *alle* 12 nella campagna conti Rota condotta da Fogolin del Tel in S. Vito (Madonna di Rosa).

Ogni giorno verranno pure provati, contemporaneamente gli aratri, quelli erpici, estirpatori, trituratori del terreno ecc. che la Giuria crederà opportuni pelle colture del Friuli.

Il giorno delle prove a Savorgnano funzioneranno nella stessa campagna fuori concorso per cura di alcuni espositori delle seminatrici da grano, spandiconcimi, falciatrici ecc.

Per soverchia umidità nel terreno da arare o per cattivo tempo le prove potranno venire invertite o prorogate; in tal *caso verrà* affisso apposito avviso all'ingresso della Mostra.

Il biglietto d'ingresso ai campi di prova è fissato in cent. 25. Apposito omnibus farà servizio dalla Piazza ai campi di prova.

S. Daniele, 8 settembre.

Polemica.

Il signor *Atreo* del *Cittadino Italiano* non avendo argomento da contrapporre a chi lo accusò di insultare vigliaccamente senza avere il coraggio di firmarsi, in una sua mascalzonata del 3 corrente mese fa una lunga enumerazione dei *fatti successi* in San Daniele, sia nei tempi antichi che moderni.

Meno male che nella scorsa storica non trova nessun *sacerdote di casti costumi* bastonato.

Non è dignitoso l'occuparsi di articoli scritti da anonimi, il cui intento è di denigrare il proprio paese; ma se la discussione leale ed onesta non è possibile con individui che prostituiscono la penna, non è generoso il tacere e l'accondiscendere con un silenzio verso chi denigra un paese che è anche il suo.

Conosco per esperienza le armi usate dal signor *Atreo*, e sarebbe opera vana non solo, ma *ridicola*, se io per un momento soltanto mi lusingassi che l'articolista si persuadesse che il *suo* contegno non è da gentiluomo, e men che meno se pretendessi ch'egli si ricreda su quanto da mesi e mesi va stampando sul *Cittadino Italiano*.

Quando un individuo ha la perversità di scrivere cose come quelle stampate sul *Cittadino Italiano*, l'animo di chi legge non può che stomacarsi e dolersi che quel mascalzone viva fra noi, e respiri la stessa aria, senza che nessuno si ribelli e gl'insegni una volta per sempre come si debba contenersi con la gente onesta.

Ha parlato per mesi e mesi e mesi contro tutto il suo paese per far credere che sia un covo di Tiburzi e di mangiapreti. Se così fosse, l'alcoolizzato articolista avrebbe da molto tempo smesso di scrivere.

Ma il fatto è che i sacerdoti costumati, i quali non prostituiscono la penna, sono venerati e rispettati, per quanta malvagità covi nell'animo dell'anonimo scrittore contro il proprio paese.

Da ventisei anni vive in paese il capo di questi preti: con la sua vita intemerata tutta dedita al bene, non occupandosi che della Chiesa e dei suoi fedeli, mai si pensò di venir meno a quel decoro ed a quella dignità che si addice ad un ministro di Dio.

Ed è appunto quel contegno severo che lo fa amare e rispettare.

Egli sa che la religione, quando ha per ministri degli individui che scendono nel fango, scapita, e quanto sia necessario il dimostrare con l'esempio ai fedeli la via che, secondo i precetti del Vangelo, conduce alla beatitudine.

Un anno fa si doveva celebrare il venticinquesimo anno dacchè si trova in paese, ma i suoi confratelli si guardarono dal farlo.

Forse se il parroco condividesse le

idee del signor *Atreo*, e in certe occasioni si fosse accapigliato con qualche confratello, oppure scritto gaglofferie sui giornali, allora luminarie, inni e musiche, non avrebbero mancato.

Non è col svillaneggiare nè col provocare, per poi passare per martire, che si acquista il rispetto delle popolazioni nè dei partiti.

Il nostro è un paese liberale per eccellenza; nè mai s'immischiò negli affari clericali: ma il contegno di qualche cervello alcoolizzato non fa che mettere zizzania ed inasprire gli animi: intento del resto dell'anonimo scrittore.

Mi si consiglia la cura del latte: posso assicurare senza tema di smentite (nemmeno delle autorità costituite) che alla categoria degli aborniati non ho mai appartenuto. Si ricordi però il signor *Atreo*, che pei mascalzoni si usa un'altra cura radicale: quella del bastone.

a. c.

Funebri. Ci scrivono da San Daniele in data di ieri:

« Oggi si fecero degni funerali a Giacomo Ferino ex garibaldino, morto, come al solito, nell'Ospitale.

Intervenne il fiore della cittadinanza, la Società dei Reduci con bandiera e la Banda cittadina.

Appiedi della gradinata della Chiesa il lungo corteo sostò, e mentre i preti cantavano le solite nenie, la Banda al di fuori eseguiva l'Inno garibaldino, che tanti fremiti fa provare a giovani e vecchi.

Il povero Ferino, mite ma fiero popolano, era libero pensatore, odiava il prete e la santa bottega; non si capisce perchè del prete sia stato bisogno per dargli onorata sepoltura.

Vale, povero Giacomo, vale, oscuro e prode soldato, che alla patria offristi il tuo sangue, mentre essa serbavati vergognoso obito! X ».

Un friulano insolente che si fa arrestare a Trieste. L'altro ieri poco dopo il mezzogiorno, il signor Carlo Jenull, abitante in via Valdirivo, n. 15 a Trieste, mentre dirigevasi a casa, venne avvicinato da un tizio il quale si diede ad ingiuriarlo. Il signor Jenull, per evitare una scena spiacevole, si diresse, sempre inseguito dall'altro, all'ispettorato di via della Stazione, ove pregò quell'ispettore d'esortare il tizio ad andarsene. Così venne anche fatto, ma l'individuo, invece di obbidire, si riscaldò ancor di più e inseguì il Jenull, che si era allontanato, insultandolo, perciò l'ispettore Rode lo fece nuovamente condurre all'ispettorato. Egli, allora, si espresse colle parole: « questa no xe giustizia; ecc. » Venne perciò condotto alla Direzione di Polizia, ove l'ispettore degli agenti di P. S. lo assunse a protocollo.

— Come vi chiamate?

— Giovanni Persoglia, sior, nato come una colomba e mai in preson.

— Vostro padre?

— Francesco, sior.

— Morto?

— Si, sior, che Dio ghe brazi l'anima.

— Avete sopranomi?

— No, che mi sapia, sior.

— No i ve disi *testa freda?* — chiese un agente di P. S.

— No, sior, i me disi *piazza San Marco.*

— Che mestiere fate?

— El giardinier, sior.

— Dove abitate?

— Scorcola n. 122-124.

— Dove e quando siete nato?

— Ai 24 giugno del '38, sior, a Albana in provincia de Udine.

— Siete celibe?

— No, sior, son maridado, con cinque puti, da nove anni el più grando.

— Bene. Ditemi adesso perchè vi siete espresso in quella guisa verso l'ispettore.

— Ma, sior; l'altro, el Jenull, el me voleva bastonar. Mi iero andà in Tribunal perchè gavevimo causa, e lori i me ga dito che vago de lui per risparmiar spese...

— Avete bevuto molto, oggi, mi pare.

— Sior, mezzo litro de talian, de quatordise; iera tanto tempo che no bevevo.

— Va bene, ora andate con la guardia e guardate di non bere più e di non offendere nessuno.

— Grazie, sior, che Dio ghe daghi zento ani de vita e un milion de bori.

E se ne andò tranquillamente alle carceri in via Tigor.

Sentenze confermate. D'Angelo Sante d'anni 58 e Anna d'anni 48 villici di Rive d'Arcano, condannati per violenze ad un messo del conciliatore, dal Tribunale di Udine, a giorni 75 di reclusione il Sante e giorni 25 l'Anna, ebbero in Appello confermata la sentenza di condanna.

Così Orlecnja Luigi d'anni 45 di Rodda che fu dal Tribunale di Udine condannato a giorni 61 di reclusione per ferimento in danno della propria madre e sorella.

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

UDINE
(La Città e il Comune)

Pel XX Settembre. La Giunta Municipale in seduta di ieri accolse la domanda della Società Dante Alighieri perchè il Comune sostenga le spese di illuminazione e musica per lo spettacolo che quella Società darà in detta sera nel Teatro Minerva; e deliberò di erogare la somma di lire 1000 col mezzo della Congregazione di Carità per distribuire in detta giornata generi alimentari, o buoni per l'acquisto dei medesimi ai poveri della città.

Occhio ai biglietti da due lire! Sono stati messi in circolazione — non già dal Governo ma da una razza di industriali che il Governo vuol distrutta — una discreta quantità di biglietti... illegali (e cioè non riconosciuti dal ministro delle nostre finanze) da due lire, abbastanza bene imitati.

Nella provincia di Torino, dove è stata fatta la prima... *emissione*, ne furono già sequestrati parecchi portanti la serie 111 e 14.

La carta è alquanto ruvida; la figura di Umberto sbiadita e impressa malaccio. Il fondo sul dinanzi è un poco più scuro e il tergo alquanto più chiaro che nei buoni.

Le adunanze nelle Chiese. Una recentissima sentenza della Corte di Cassazione di Roma, stabilisce ancora una volta che per le adunanze nelle Chiese, le quali non abbiano carattere strettamente religioso e di culto, havvi l'obbligo di preavvisare l'autorità di pubblica sicurezza.

I funebri del comm. Michele Leicht si fecero ieri mattina in forma solenne a Cividale, e la salma venne trasportata a Udine e sepolta nel tumulo di famiglia nel Cimitero di S. Vito.

Dalla villa abitata dal defunto, nel suburbio Brossana sul Natisone, la salma venne trasportata a braccia dai coloni fino alla Chiesa parocchiale di S. Biagio, ove ebbero luogo le esequie; quindi sempre a braccia fu trasportata fino alla piazza Plebiscito, ove venne collocata sul carro funebre di prima classe.

Sul *carro erano state deposte undici* corone offerte dalla famiglia, dai parenti e dagli amici, *dei quali un numeroso* stuolo seguiva il feretro.

Tenevano i cordoni il Sindaco, il Pretore, il Commissario distrettuale, il sig. G. B. Angeli in rappresentanza della Società dei Reduci, l'avv. Podrecca in rappresentanza dell'Accademia di Udine e il sig. Privileggi di Parenzo nipote dell'estinto.

Il corteo si diresse per via Cavour, e, fatta sosta alla porta della città, ivi parlarono il Sindaco, il Commissario, il Pretore, e l'avv. Podrecca per l'Accademia.

Quindi il carro colla salma proseguì per Udine, accompagnato dal sig. *Pietro* Zanutta, cugino dell'estinto, e dal sig. Battista D'Orlandi, amico del dott. Pier Sylverio Leicht.

A Udine, a porta Villalta, trovavasi una rappresentanza della Società dei Reduci, che rese l'estremo tributo al compianto socio accompagnandone il feretro all'ultima dimora.

— Il *Corriere di Gorizia* giuntoci questa mattina reca un affettuoso cenno necrologico in morte del comm. Michele Leicht, che fu suo collaboratore.

Un tonno del peso di 125 chilogrammi è stato pescato l'altro ieri in un canale interno della laguna di Marano, dove la grossa bestia, penetrata chissà come nella laguna, era andata a cacciarsi ed era rimasta quasi in secca.

I pescatori che lo scopersero — ed erano in dieci — fecero molta fatica a tirare in barca il mostruoso pesce, che si dibatteva furiosamente e dava dei poderosi colpi di coda.

Oggi di quel tonno ne mangeranno gli udinesi, perchè lo si vende nella nostra pescheria.

Un signore di Marano ci diceva ier sera che « dacchè esiste quella laguna » non vi fu pescato un così grosso tonno.

Rappresentazione di beneficenza. Il marionettista Reccardini, aderendo alla preghiera avuta da alcune pietose persone, darà la sera di lunedì 13 corrente una rappresentazione a totale beneficio della sventurata famiglia reduce dal Brasile, ricoverata nel suburbio di San Rocco.

Auguriamo che le premure dei promotori della beneficiata, e le fatiche della Compagnia Reccardini, che gratuitamente si presta, sieno coronate da un esito favorevole.

All'Ospedale venne ieri accolto d'urgenza Bulatti Amedeo d'anni 13 pittore da Udine, abitante in via Gemona n. 14, per ferita accidentale al palmo della mano sinistra, guaribile in giorni otto; e fu medicato Birri Vincenzo di anni 48 da S. Lorenzo di Soleschiano, (Manzano) per frattura semplice al terzo superiore dell'omero sinistro, riportata accidentalmente, guaribile in 30 giorni.

50 lire perdute. Stamane venne perduto un biglietto da 50 lire. L'onesto trovatore portandolo alla Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

L'esistenza. In omaggio ai dettami di una buona *igiene*, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggidì, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale pel gas carbonico che contiene. Il prof. Loreta, la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 18.50 la cassa, stazione Nocera.

Commissioni rivolgersi *F. Bisleri e comp.*, Milano.

Il Ferro - China - Bisleri all' acqua di Nocera è la bibita preferita per cura ricostituente. (6)

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

D'affittarsi subito casa con 4 ambienti, due camere, cucina e tinello, nel suburbio Gemona. Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

Questa mane alle ore 2 e mezza ant., dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, esalava l'anima a Dio nell'età di 59 anni

Tomaso Cornelio.

La moglie la figlia, il fratello e sorelle nonchè le cognate ed i nipoti e nipote affranti dal *dolore ne danno* il triste annunzio.

Udine, 10 settembre 1897.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 4 pom. nella parrocchia del Redentore, partendo dalla casa posta in via Zorutti n. 17.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 9 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	10 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	763.0	751.2	761.0	750.1
Umido relativo	59	34	47	59
Stato del cielo	q.ser	misto	q.cop	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	—	—
Vento (velocità km.	—	2	—	—
Term. centigr.	19.0	24.8	20.4	19.0

Temperatura { massima 24.4, minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 12.2

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo vario — qualche pioggia o temporale.

La sentenza del processo Luraghi

Como 9 — Stamane si tenne l'ultima udienza che segna l'epilogo del romanzo bancario Luraghi e C.

L'aula del Tribunale era affollatissima, dominava un religioso silenzio.

La sentenza conclude ritenendo colpevole Luraghi Vittore ed Erra Carlo di bancarotta fraudolenta e il Luraghi anche di corruzione di funzionario pubblico; entrambi con l'avv. Gelmi anche di sottrazione di documenti.

Condanna quindi Luraghi Vittore alla reclusione per anni 7 e alla multa di lire 2500 con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, dall'esercizio del commercio e dalle operazioni di borsa; Erra alla reclusione per tre anni, alla multa di 1500 lire e alla interdizione perpetua dagli uffici pubblici. L'avv. Gelmi alla reclusione per 4 anni e mezzo, alla multa di 1500 lire e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Colocci marchese Mariano alla reclusione per 4 anni e 3 mesi alla multa di lire 1100; Platner Pietro alla reclusione per anni 3 e mesi 2; Mauri Paolo, Corti Carlo, Marini Nicomede alla reclusione per 30 mesi; Bertera Abramo, Rosa Salvatore, Frigerio Giuseppe, Bianchi Alzezio, Torricella Antonio, Canese ragioniere Ippolito, Petrocchi Angelo, Gerosa Rodolfo, Fiorentini cav. Carlo, Martini Luigi, Scualdi Giuseppe e Bianchi Luigi a pene minori. Il Tribunale assolve Bicinelli Vincenzo. Tutti i colpevoli sono condannati in solido alle spese processuali e all'indennizzo verso i creditori del fallimento.

Un porto chinese comprato dalla Germania

La *Frankfurter Zeitung* ha da Nuova York: La Germania ha fatto acquisto del porto chinese Tung-Yung-Kow presso Soochon, per istituirvi una stazione della flotta germanica. Soochon è la capitale della provincia di S-ken.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'indennità al Negus.

Roma 10 — A proposito dell'indennità, che l'Italia deve al Negus per i prigionieri, mi consta in modo positivo che l'Italia ha già pagato 4 milioni e che altri 6 milioni verranno rimessi a Menelik dal capitano Ciccodicola in occasione della sua prossima andata ad Addis Abeba.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 settembre

Abbastanza animato ed interessante fu oggi il nostro mercato serico, non tanto per il numero degli affari conclusi quanto per le domande che riguardarono tutti i generi, non esclusi gli organzini e certamente si sarebbe combinato assai più senza la tenacità del detentore, il quale sa benissimo come il rifornimento in materia prima proporzionale ai prezzi fatti in giornata, sia semplicemente impossibile.

Con tutto ciò si ebbero varie conclusioni il cui contingente fu fornito in gran parte dalle greggie fine di buon incannaggio, per le quali, a seconda del merito, si pagò da lire 39 a 42.

(Dal *Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 9 settembre 1897.

Grani.

		da lire	a
Frumento nuovo	all'ett.	22.—	22.60
Granoturco vecchio	»	10.50	11.—
»	»	8.75	10.—
Segala nuova	»	12.25	12.60
Lupini	»	6.50	.—
Bastardone nuovo	»	10.15	—.40

Foraggi.

		da lire	a
Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	4.65	4.85
Fieno dell'alta II. »	»	4.—	4.35
Fieno della bassa I. »	»	3.60	3.85
Fieno della bassa II. »	»	3.30	3.50
Paglia da lettiera	»	3.—	3.65
Medica	»	3.80	4.75

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

		da lire	a
Legna tagliate	al quint.	1.90	2.05
» in stanga	»	1.70	1.80
Carbone di legna I qual.	»	7.—	7.40
» » II »	»	6.—	6.55

Pollame.

		da lire	a
Capponi	al chilogr.	0.—	0.—
Galline	»	1.05	1.15
Polli	»	0.—	0.—
Polli d'India maschi	»	0.85	0.90
» femmine	»	0.—	0.—
Oche	»	0.80	0.85
Anitre	»	0.75	0.80

Burro, formaggio e uova.

		da lire	a
Burro	al chilogr.	1.80	2.—
Burro del monte	»	0.—	0.—
Formaggio (del monte	»	0.—	0.—
Formaggio (del piano	»	0.—	0.—
Pomi di terra nuovi	»	0.05	0.06
Uova alla dozzina	»	0.69	0.72

Frutta.

		da lire	a
Noci	al quintale	—.—	—.—
Fichi	»	15.—	18.—
Peri	»	10.—	50.—
Pomi	»	14.—	16.—
Prugne	»	—.—	—.—
Pesche	»	16.—	56.—
Corniole	»	—.—	—.—
Uva	»	26.—	30.—
Susine	»	23.—	25.—
Lampone	»	—.—	—.—

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 8.05	9.19	O. 10.10	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.58	O. 21.27	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.31	M. 6.38	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	8.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco